



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

---

## MOZIONE N. 99

---

### AZIONI DI TUTELA DELLE SPECIE DI PECORE DI MONTAGNA A RISCHIO DI ESTINZIONE

presentata il 23 aprile 2026 dai consiglieri Bozza, Patron e Maltauro

#### Il Consiglio regionale del Veneto

##### PREMESSO CHE:

nella Regione del Veneto sono insediate quattro specie autoctone di pecora (Pecora brogna; Pecora alpagota; Pecora lamona; Pecora foza); tali specie vengono allevate in modo tradizionale e promuovono e mantengono attivamente la biodiversità nel tempo in quanto, a differenza di altri animali più grandi e pesanti, questi ovini riescono a raggiungere le aree pendenti e marginali garantendo la sopravvivenza anche di prati e pascoli;

DATO ATTO CHE senza l'allevamento ovino locale le aree forestali e boschive potrebbero espandersi maggiormente, andando ad alterare l'equilibrio strutturale dei territori, e che quindi è fondamentale mantenere un territorio eterogeneo conservando diversi ecosistemi e proteggendo la biodiversità;

RILEVATO CHE i dati raccolti dal team dell'Università di Padova - nell'ambito del progetto Sheep Up - dimostrano che ogni pecora delle razze autoctone prese in esame (brogna, foza o vicentina, lamona e alpagota) è in grado di mantenere più di 1.700 metri quadrati di praterie. Questo significa che l'allevamento non intensivo di queste razze permette di prendersi cura, grazie al pascolamento degli animali e alla selettiva conduzione dei pastori, di aree di fondamentale importanza che altrimenti sarebbero abbandonate;

RICHIAMATO a tale proposito il già citato progetto Sheep Up, finanziato dal Piano di sviluppo rurale (PSR) del Veneto attraverso la Misura 16.1 e la Misura 16.2, finalizzato a migliorare la competitività degli allevamenti ovini delle quattro razze autoctone venete attraverso le seguenti azioni:

- valorizzare le caratteristiche dei prodotti della filiera ovina (es. valore nutraceutico e organolettico delle produzioni ovine, ecc.);
- sviluppare un modello per il miglioramento delle performance aziendali;
- migliorare le competenze tecnico-professionali degli allevatori;

- coinvolgere gli attori del territorio;

CONSIDERATO CHE quanto sopra descritto rischia di venire vanificato in quanto sussistono forti criticità nella riproduzione di tali specie ovine: infatti nel tempo si è assistito ad una drastica riduzione della base riproduttiva disponibile in una popolazione già numericamente fragile e con elevato rischio di consanguineità, ragioni che hanno portato il Ministero della salute ad autorizzare la deroga ai fini riproduttivi con utilizzo di arieti di diversa classe genetica (R2 e R3);

RICHIAMATA la nota della Regione del Veneto del 16 luglio 2024 prot. 0356295 con la quale si richiamano le indicazioni relative al Piano di selezione genetica per le razze ovine autoctone del Veneto, ricordando la deroga al piano concessa dal Ministero della salute per la compravendita e utilizzo di arieti con genotipi R1, R2 ed R3;

DATO ATTO CHE il Ministero della salute ha comunicato che l'utilizzo a fini riproduttivi di arieti in classe genetica R2 e R3, autorizzato negli anni precedenti, è da ritenersi autorizzato anche per il 2026 con fini di tutela delle razze ovine autoctone altrimenti destinate all'estinzione: si pensi che il numero di capi di Pecora brogna era di circa tremilatrecento nel 2019, che si sono ridotti a poco più di milleduecento nel 2025, con un crollo della popolazione di ovini del 60 per cento in soli sei anni;

RILEVATO CHE:

- tali specie sono minacciate anche dal ripetersi di predazioni ad opera dei branchi di lupi e che appare necessario intervenire con fermezza per tutelare le specie ovine in via di estinzione; sarebbe al riguardo paradossale che, una volta adottati gli strumenti normativi per garantire la selezione della specie ricorrendo giusta deroga ministeriale all'utilizzo a fini riproduttivi di arieti in classe genetica R2 e R3, tali specie, così preservate, siano esposte al rischio di estinzione a causa delle predazioni del lupo, esponendo gli allevatori comunque a ulteriori costi per i danni causati dai grandi carnivori;
- è necessario individuare nuovi criteri per indennizzare adeguatamente gli allevatori, tenendo in considerazione non solo il valore di mercato del capo predato, ma anche il valore intrinseco dei capi di particolare pregio in rapporto alla biodiversità zootecnica e al valore ecologico nel contesto territoriale.

Tutto ciò premesso e considerato

### **impegna la Giunta regionale**

- 1) ad attivarsi per un urgente approvazione dei bandi di finanziamento per sostenere economicamente azioni ed interventi degli allevatori idonei a prevenire le predazioni del lupo;
- 2) ad avviare con urgenza, non appena terminata la fase formativa e abilitativa degli operatori, un apposito progetto finalizzato al prelievo, previa autorizzazione delle competenti autorità, di singoli esemplari di lupi confidenti o ad alto tasso di predazione;
- 3) ad approvare criteri di indennizzo per gli allevatori di ovini che tengano anche conto del valore intrinseco dei capi di particolare pregio in rapporto alla biodiversità zootecnica e al valore ecologico nel contesto territoriale.